



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

VIA LIBERA ALLA FIORENTINA Lega, attenzione ai falsi

La bistecca fiorentina torna sulle nostre tavole. L'Ue, infatti, ha revocato il divieto di commercializzare la famosa pietanza ritirata forzatamente dal mercato quasi cinque anni fa in seguito alla sindrome della cosiddetta mucca pazza. Ci vorrà ancora qualche settimana ma ben presto la fiorentina ritornerà anche sui banchi dei supermercati. "E' naturalmente un'ottima notizia - dice Sergio Agoni - e gli allevatori sono soddisfatti perché finisce così un lungo periodo di penalizzazioni. Però ora bisogna fare attenzione perché la vera e unica fiorentina è la chianina e non vorremmo ritrovarci un'invasione di false bistecche provenienti dall'estero. Diventa dunque sempre più urgente approvare la nostra legge sull'anagrafe bovina che consente l'identificazione certa della provenienza dei capi di bestiame". Della fine dell'embargo è felice anche Luigino Vascon: "Era ora - dice - Molto spesso l'Ue si pronuncia più sull'onda dell'emotività che su basi scientifiche: è esattamente quello che è accaduto quasi cinque anni fa con l'introduzione di quel divieto. La decisione del comitato veterinario è anche la dimostrazione che tutti coloro che hanno protestato per quel divieto erano nel giusto. Si trattava di misure esagerate che hanno provocato ingenti danni al comparto anche a causa dell'aumento delle spese per lo smaltimento di quelle parti che non erano commerciabili".

LA SINISTRA FA OSTRUZIONISMO Decade di sul cinema

L'ostruzionismo dell'opposizione alla legge elettorale non ha permesso, di fatto, l'esame del decreto sui finanziamenti alla cultura e al cinema. Il provvedimento, dunque, non vedrà mai la luce. La Camera non ha approvato nemmeno il decreto che introduce nuove norme contro la violenza degli stadi. Per tutta la settimana il centrosinistra ha bloccato il provvedimento con interventi fiume costringendo il governo a ricorrere alla fiducia. Il voto finale sulla legge è previsto per martedì prossimo. Nello stesso giorno i deputati voteranno le pregiudiziali di costituzionalità alla legge elettorale il cui esame proseguirà nei giorni seguenti.

il punto

No all'euro e all'Ue dei forti

La Lega Nord presenta due leggi per dare potere ai popoli

No alla Turchia in Europa e, in generale, no alle decisioni che l'Ue prende sulla testa dei singoli popoli. No all'euro che ci ha fatto diventare tutti più poveri. Sono le decisioni che la Lega Nord aveva preso a Pontida e che ora sono arrivate in Parlamento con due singole proposte di legge d'iniziativa popolare che il Carroccio ha già depositato in Cassazione. "Dare voce al popolo per contrastare le decisioni antidemocratiche dell'Unione Europea" e dire no al mondo "medievale, irrispettoso e violento" rappresentato dalla Turchia". Il capogruppo alla Camera della Lega Nord Andrea Gibelli e il presidente dei senatori leghisti Ettore Pirovano in conferenza stampa a Montecitorio riassumono così la strategia del Carroccio per opporsi "in tutti i modi possibili" all'adesione della Turchia all'Unione. "Giovedì scorso abbiamo depositato in Cassazione - ha detto Gibelli - due proposte di legge costituzionali di iniziativa popolare che si propongono l'indizione di referendum di indirizzo, non previsti dalla Costituzione, per la reintroduzione di una moneta nazionale il primo, e per la tutela della sovranità dell'ordinamento nazionale rispetto a decisioni assunte in ambito comunitario e internazionale". "Quest'ultima - ha detto Gibelli - è la nostra prima risposta all'accordo in sede europea per i negoziati con la Turchia. La Turchia è un paese 'altro' rispetto all'Europa, che si mostra sotto mentite spoglie all'Occidente. Le riforme citate come esempio di una democratizzazione del paese nascondono una realtà che si islamizza sempre di più, come dimostra il fatto che ai cristiani è impedito di fatto l'accesso ai ruoli civili e militari". Secondo Pirovano è necessario dare la possibilità al popolo di esprimersi, prima che vengano promulgate leggi di autorizzazione alla ratifica di trattati che comportino limitazioni di sovranità, soprattutto perché "il Parlamento europeo non conta assolu-

tamente niente, le commissioni perdono tempo a misurare la curvatura del cetriolo e di fatto il popolo è totalmente esposto. "Siamo convinti di non essere soli - ha spiegato infine il presidente della Commissione delle politiche comunitarie Giacomo Stucchi - perché molte altre nazioni se avessero la possibilità di esprimersi la penserebbero come noi. Non ci vuole molto a vedere la contraddizione fra i nostri valori e quelli dei Turchi". Per questo, secondo Stucchi, "anche se oggi a Bruxelles si festeggia sarebbe forse meglio fare un mea culpa". Le esigenze di tipo politico - ha concluso il deputato leghista - non devono prevalere e non prevarranno sull'assoluto rispetto dei criteri di Copenaghen.

E' Dario Galli, invece, a sfatare il falso mito dell'euro che avrebbe portato stabilità. "L'euro è nato su un ragionamento puramente bancario. Oggi è una moneta forte ma, per lo meno per quanto ci riguarda, questa forza non corrisponde ad una economia altrettanto consistente. Dunque noi paghiamo tutti gli svantaggi di un'euro forte sul dollaro che invece può contare su un sistema economico solido e in crescita. Il risultato è che anche le nostre esportazioni verso gli Usa sono crollate". Ma c'è dell'altro: "oggi si dice, per difendere l'euro, che se fossimo rimasti con la lira avremmo avuto un costo del denaro altissimo. Non è vero, perché gli interessi sarebbero saliti sì ma solo di qualche piccola percentuale. Invece con quest'introduzione forzata e affrettata dell'euro siamo in una situazione drammatica: prima magari avevamo il problema della svalutazione della lira ma anche i suoi vantaggi. Oggi invece abbiamo una moneta fortissima con un'economia che, al contrario, è rimasta molto debole. Il ritorno alla lira magari non è possibile tecnicamente ma sicuramente una considerazione diversa dell'euro ci aiuterebbe a considerare tutto in maniera diversa".

Economia in crisi, convegno sulla minaccia asiatica

India, Cina e Brasile: tre colossi che possono mettere in ginocchio l'economia europea. Questo lo scenario presentato in un Convegno promosso da Flavio Rodeghiero che ha coinvolto il mondo dell'Università, della politica, dei consumatori ma anche di esponenti di Cina, India e Brasile sul tema scottante della concorrenza sleale ai danni dell'Europa. Si parte dai risultati di due anni di indagine parlamentare svolta dalla commissione per le politiche europee della Camera. E' in questa sede che viene messo in evidenza come la concorrenza sleale che è imbattibile perché fonda le sue radici nel mancato rispetto delle regole per la tutela della salute e della dignità di chi lavora, di danni ha già prodotti moltissimi. Basti pensare all'invasione dei nostri mercati del made in china nei settori del tessile, abbigliamento ma anche nella produzione alimentare. Ma come uscirne? Secondo l'indagine condotta dai deputati, la difesa ed il sostegno della capacità competitiva delle nostre imprese di fronte alla sfida orientale sono obiettivi strategici per i governi europei e per rilanciare la crescita del continente. "Risorse impegnate in produzione nelle quali i sistemi produttivi europei tendono a perdere posizioni tradizionali di vantaggio a favore dei paesi emergenti -

ha sottolineato Giacomo Stucchi - dovrebbero essere riorientate verso specializzazioni a più elevato contenuto tecnologico. Per questo motivo è utile perseguire iniziative politiche che puntino a liberare risorse da destinare alla ricerca e all'innovazione a livello nazionale ed europeo. A fronte di una riconversione del sistema produttivo verso specializzazioni tecnologiche, appare indispensabile - ha sottolineato Stucchi - l'attuazione di tutte le possibili azioni a protezione dell'industria manifatturiera: imposizione di dazi antidumping e fissazione di barriere quantitative all'importazione. A riguardo, nell'indagine conoscitiva della Commissione Politiche dell'Ue si spinge per accelerare in sede di Esecutivo comunitario, l'attivazione di questi provvedimenti difensivi: l'avvio di una procedura antidumping richiede non meno di 14 mesi, "periodo spesso insostenibile dalle imprese manifatturiere dei settori oggetto di aggressione commerciale". Parallelamente, contro la contraffazione operata da alcune imprese asiatiche (negli ultimi 5 anni, l'introduzione di prodotti contraffatti nei paesi Ue è salita del 900%), appare indispensabile un fermo intervento per la difesa dei marchi, soprattutto a tutela della genialità e qualità del Made in Italy".

Risparmio, arrivano nuove regole per Bankitalia

Slitta alla settimana prossima il voto finale dell'Aula di Palazzo Madama alla legge sul risparmio. I senatori però hanno approvato le nuove regole per Bankitalia: il governatore avrà un mandato a termine di 7 anni non rinnovabile. La norma, in ogni caso, non interesserà l'attuale governatore, Antonio Fazio, perché lo statuto della Bce, la Banca europea, prevede che non si possano introdurre modifiche

per un governatore in carica per almeno 5 anni. Le altre due norme chiave riguardano la proprietà di Bankitalia che andrà allo Stato e ad altri enti pubblici e servirà il parere preventivo del direttorio per i provvedimenti emessi dal governatore. Ogni atto, inoltre, dovrà essere motivato e scritto. La concorrenza bancaria, infine, resta a Bankitalia e non passa all'Antitrust come ipotizzato in un primo momento.

focus

RIFORMA TFR

Cdm rinvia sì alla legge

Ancora un rinvio per il decreto legislativo sulle nuove norme del tfr, il trattamento di fine rapporto. La legge serve per rendere effettiva la creazione della pensione complementare da affiancare alla pensione erogata dalle casse previdenziali. Il Consiglio dei ministri, infatti, che avrebbe dovuto approvare il provvedimento ha deciso di rinviarlo alle Camere per un ulteriore approfondimento. Una decisione presa con la netta contrarietà di tutti i ministri della Lega Nord. Amareggiato in maniera particolare il titolare del welfare, Roberto Maroni che ha portato avanti, con coraggio, tutta la riforma previdenziale e del lavoro. Maroni ha denunciato senza mezzi termini le pressioni delle assicurazioni e non solo sul governo e ha già annunciato che si dimetterà se, trascorsi i trenta giorni previsti, la riforma non vedrà la luce. "Condivido le preoccupazioni espresse dai sindacati - ha detto il ministro - sul rischio che la previdenza complementare venga affossata da interessi forti di alcuni settori finanziari. E' mia ferma intenzione vincere queste pressioni e completare la riforma che dà maggiore sicurezza sociale ai lavoratori, in particolare ai giovani, più esposti di altri al rischio di ricevere una pensione povera".

FINANZIARIA 2006

Bene attenzione alla famiglia

Vale circa 22 miliardi di euro la manovra economica per il 2006 che in Senato ha iniziato il suo lungo iter. "Sicuramente ci piace tutta la parte - dice Paolo Franco - che riguarda la famiglia, con i relativi bonus e sgravi fiscali in relazione ai figli e gli sconti fiscali per gli anziani. Siamo invece preoccupati per i tagli agli enti locali anche se è doverosa una distinzione che riguarda quegli enti spreconi che si lamentano perché devono limitare gli sprechi". Un occhio particolare, infine, al capitolo sanità: "Naturalmente dobbiamo approfondire il testo e vedere bene le singole voci ma, in ogni caso, non ci piacerebbe trovarci di fronte ai soliti enormi buchi di certe amministrazioni poco funzionali ma che devono essere appianati. Non vorremmo, in particolare, che a pagare i debiti fossero le amministrazioni del Nord che hanno dimostrato sempre una maggiore efficienza e contemporaneamente una maggiore indipendenza economica".

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo a cura di Iva Garibaldi

anno V, n. 27, 7 ottobre 2005

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091

email quilega@yahoo.it

Qui Lega è anche su internet al sito

www.leganord.org

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: quilega@yahoo.it